

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006 –Titolo IV)**

Data di riferimento: 31 dicembre 2013

La normativa di vigilanza prudenziale (circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) obbliga le istituzioni finanziarie a pubblicare i dati relativi al capitale e al rischio secondo regole quanto previsto nel Terzo Pilastro. Quest'ultimo è costituito da un insieme di principi e di schemi espositivi della propria struttura del capitale, dell'esposizione ai rischi, delle politiche di copertura dei rischi e, pertanto, dell'adeguatezza patrimoniale nel suo complesso.

Inoltre, la Banca si è dotata di un regolamento, che costituisce parte integrante del Rendiconto ICAAP, al fine di delineare i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte nella predisposizione dell'informativa al Pubblico, definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" (Consiglio di Amministrazione del 26 marzo 2013).

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Banca di Credito Popolare di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo Pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e relativi aggiornamenti, è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono proporzionati alle dimensioni, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del gruppo. Quest'ultimo, secondo la definizione fornita dal Testo Unico bancario all'articolo 60, si compone, ad oggi, di due società: Banca di Credito Popolare s.c.p.a., e Immobiliare Vallelonga s.r.l.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono in migliaia di euro.

In ottemperanza alle previsioni della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, che invita le banche ad evitare di pubblicare tavole prive di informazioni se non applicabili, le tavole n. 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB, n. 10 – Operazioni di cartolarizzazione e n. 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci ("IMA") non sono rappresentate perché non pertinenti in considerazione dell'operatività del Gruppo.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

Contenuto dell'informativa

La tavola delinea gli obiettivi e le politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio, con particolare focus sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, sulla struttura e sull'organizzazione della funzione di gestione del rischio, sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting, sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio con particolare riguardo alle strategie e ai processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

Informativa qualitativa

La gestione ed il controllo dei rischi

Nel corso degli anni, la Banca di Credito Popolare si è dotata di strutture organizzative, ha definito processi e costituito presidi al fine di identificare, misurare e controllare i rischi inerenti alla sua attività, nonché di pianificare una corretta allocazione del capitale.

L'Organo con funzione di Supervisione Strategica, con riferimento al processo ICAAP, verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. L'Organo con funzione di gestione dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni adottato dal Gruppo Bancario è volto ad assicurare che le attività aziendali si sviluppino secondo prefissati obiettivi strategico/gestionali, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e in conformità con le norme, e a consolidare i rapporti di fiducia con gli *stakeholders*. Tale sistema coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è articolato su tre livelli:

- controlli di primo livello, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- controlli di secondo livello, esercitati da unità specialistiche, che a loro volta si suddividono in:
 - 1) controlli di tipo strategico, concernenti la misurazione ed il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di

mercato, rischio operativo, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico), tesi alla migliore allocazione degli asset, in capo al Risk Management;

- 2) controlli di tipo gestionale, volti ad analizzare l'andamento delle variabili economiche-reddituali e monitorare eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi, in capo al Controllo di Gestione;
 - 3) controlli andamentali sulle posizioni creditizie, volti ad individuare per tempo segnali di decozione, in capo al Controllo Crediti;
 - 4) controlli di compliance, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
 - 5) controlli antiriciclaggio, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in fatti di riciclaggio, in capo alla Funzione Antiriciclaggio gerarchicamente ricondotta nella Compliance e funzionalmente indipendente;
- controlli di terzo livello, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti - per i rispettivi ambiti di competenza - dall'Internal Auditing.

Comitato Gestione Rischi

Il Comitato Gestione Rischi è un organo collegiale interno, istituito presso la Capogruppo Banca di Credito Popolare, allo scopo di supportare il Consiglio di Amministrazione nella formulazione delle politiche in materia di rischio, svolgendo una funzione di raccordo tra la fase strategica e la fase operativa nel processo di gestione del rischio ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per la identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

Il Comitato è composto da:

- il Direttore Generale, in qualità di Presidente del Comitato;
- i Vice Direttori Generali;
- il Responsabile della Direzione Crediti;
- il Responsabile della Direzione Finanziaria;
- il Responsabile del Supporto reti di vendita;
- il Responsabile del Risk Management.

Alle riunioni del Comitato partecipa un rappresentante del Consiglio di Amministrazione. Su invito del Presidente possono partecipare al Comitato esponenti di altre funzioni aziendali.

Al Comitato Gestione Rischi, sono attribuiti i seguenti compiti:

- valutare periodicamente l'esposizione della banca e del Gruppo ai rischi di credito, di mercato, di tasso d'interesse del banking book, di concentrazione single-name e di liquidità strutturale ed operativa;
- valutare gli effetti sulla posizione di rischio complessiva della banca di particolari strategie commerciali e finanziarie, proponendo gli eventuali interventi correttivi;
- valutare e, eventualmente, proporre agli Organi aziendali l'assunzione di rischio originata da posizioni di tipo direzionale (strutturali o strategiche) relative ad attività che esulano dall'operatività tipica e dalla responsabilità della Direzione Finanziaria;
- proporre al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale, eventuali modifiche a quanto deliberato in termini di limiti prefissati per le diverse tipologie di rischio;
- esprimere al Consiglio di Amministrazione il proprio parere, per il tramite del Direttore Generale, sulle procedure adottate per l'identificazione, la mappatura ed il monitoraggio dei rischi, in particolare, circa il sistema di valutazione del rischio/rendimento dei prodotti finanziari, i test retrospettivi, i manuali operativi, ecc;
- analizzare le performance conseguite nel comparto finanza in termini di rapporto rischio/rendimento;

- esaminare le strategie di intervento sui mercati per la gestione del Portafoglio Discrezionale, elaborate dalla Direzione Finanziaria, per la successiva approvazione, su proposta del Direttore Generale, da parte del Consiglio di Amministrazione;
- esprimere al Consiglio di Amministrazione il proprio parere, per il tramite del Direttore Generale, sulle eventuali operazioni di natura non ricorrente (ad es.: emissione di prestiti obbligazionari con caratteristiche diverse da quelle standard, modifiche alla composizione del portafoglio titoli strutturale), evidenziandone gli effetti in termini di rischio e di rendimento.

In relazione al Processo ICAAP, il Comitato:

- contribuisce alla definizione ed alla revisione periodica del processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare i rischi rilevanti;
- esamina le proposte formulate, con cadenza annuale, dal Direttore Generale in tema di identificazione, tassonomia e mappatura dei rischi;
- individua, analizza e monitora le situazioni di potenziale e significativo deterioramento del rischio, con il supporto delle strutture operative e di controllo dedicate a tali funzioni;
- viene informato, con cadenza almeno semestrale, sulla determinazione del capitale interno, conduzione delle prove di stress e valutazione dei presidi al fine di fornire eventuali orientamenti agli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- informa il Consiglio di Amministrazione, con apposita relazione semestrale, in ordine alle valutazioni e determinazioni assunte nel corso dell'evolversi delle proprie incombenze in materia di ICAAP;
- propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale, eventuali modifiche a quanto deliberato sui limiti previsti per i rischi rilevanti declinati nell'ICAAP.

Comitato Finanza

Il Comitato Finanza è un organo collegiale interno, composto dai responsabili delle funzioni della Banca direttamente coinvolte nell'attività del comparto Finanza.

Il Comitato ha la finalità di indirizzare e di monitorare la gestione ordinaria del rischio di mercato relativo al portafoglio titoli di proprietà e di monitorare la situazione di liquidità della Banca.

Il Comitato è composto da:

- il Responsabile della Direzione Finanziaria, in qualità di Presidente del Comitato;
- il Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Banca, anche in qualità di sostituto del Presidente del Comitato, in caso di assenza o impedimento del medesimo;
- il Responsabile del Risk Management.

Su invito del Presidente, possono partecipare al Comitato altri membri della Tesoreria Banca e funzioni aziendali.

Al Comitato Finanza sono attribuiti i seguenti compiti:

- analizzare l'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari in cui opera la Banca, definendo gli scenari di riferimento;
- elaborare e sottoporre al Direttore Generale, per la discussione in Comitato Gestione Rischi, il documento contenente lo scenario economico finanziario di riferimento e le strategie di intervento sui mercati per la gestione del portafoglio discrezionale;
- definire le linee guida per l'operatività della Direzione Finanziaria in funzione dell'andamento dei mercati finanziari;
- proporre al Direttore Generale, per la discussione in Comitato Gestione Rischi, la riduzione o l'incremento del capitale allocato al portafoglio discrezionale della Banca;
- valutare l'impatto di scenari e strategie alternativi sui profili di rischio e di redditività portafogli in cui sono presenti titoli di proprietà;
- valutare l'opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business in ambito finanziario, formulando le eventuali proposte al Direttore Generale, per la discussione in Comitato Gestione Rischi;

- formulare analisi in ordine all' emissione di nuovi prestiti obbligazionari e sulle politiche gestione della liquidità della Banca;
- esaminare le performance dei portafogli di investimento e di trading;
- sottoporre al Direttore Generale, per la discussione in Comitato Gestione Rischi, la fattibilità di operazioni non contemplate dalle deleghe conferite alla Direzione Finanziaria;
- svolgere funzioni di organo consultivo, di monitoraggio e propositivo nell'ambito della gestione del rischio di liquidità operativa.

Comitato Permanente Antiriciclaggio

Il Comitato Permanente Antiriciclaggio è stato istituito allo scopo di assicurare alla Direzione Generale il supporto tecnico consulenziale in materia e fornire un contributo specialistico nella formulazione delle politiche di prevenzione del rischio di riciclaggio. Al comitato è attribuito altresì il precipuo compito di facilitare l'indirizzo della Funzione e del Delegato Aziendale.

Comitato Parti Correlate

Il Comitato Parti Correlate è costituito da tre amministratori indipendenti, designati dal Consiglio di Amministrazione. Esso espleta un'attività di monitoraggio e controllo su tutta la disciplina che attiene alle "Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati" (esponenti aziendali del Gruppo bancario BCP e soggetti ad essi connessi), al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti dei medesimi Soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti azionisti.

Comitato 231 (Organismo di Vigilanza)

La BCP ha istituito uno specifico comitato (231) distinto dai compiti del Collegio Sindacale, al fine di vigilare sul funzionamento e sull'osservazione del modello e curarne il loro aggiornamento. Tale comitato agisce in maniera dedicata ed esclusiva in modo da garantire la segnalazione tempestiva di irregolarità, criticità e situazioni di rischio. Un particolare presidio organizzativo è dedicato alla sicurezza, prevenzione e protezione dei rischi: tale unità organizzativa ha il precipuo compito di seguire le problematiche inerenti la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008 e D.Lgs. 106/2009). Nel novero dei presidi organizzativi e di controllo dei rischi, a tutela dei rischi che incombono su i dati personali, rientra quello della privacy, assicurato dal Responsabile del trattamento dei dati personali. Infine, alla luce della crescente complessità dell'attività finanziaria e dell'intenso utilizzo dell'ICT, risultano adeguatamente garantiti i necessari livelli di continuità operativa. Tra i reati che rilevano, ai fini del D. Lgs 2001, la BCP riserva particolare attenzione al reato di riciclaggio, per il quale si è dotata di presidi organizzativi e di controllo adeguati a prevenire il coinvolgimento, ancorché inconsapevole, in fatti di riciclaggio.

Risk Management

Il Risk Management individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare il monitoraggio e la gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della banca.

Il Risk Management rappresenta la funzione di riferimento nel processo interno di determinazione del capitale adeguato, secondo quanto previsto dal "Rendiconto ICAAP" approvato dal Consiglio di Amministrazione e supporta la Direzione Generale nello svolgimento delle relative attività.

Le principali funzioni svolte dal Risk Management sono:

- gestire i modelli di misurazione e di controllo dei rischi rilevanti per la banca, così come declinati nell'ICAAP;
- provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale (attuale, prospettico e stressato) della banca ai fini ICAAP;
- definire e implementare validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la banca opportunamente selezionati, di concerto con le altre funzioni direzionali, coerentemente con le strategie aziendali;
- assicurare la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- gestire i parametri necessari per un corretto funzionamento degli strumenti utilizzati;
- misurare le esposizioni al rischio di mercato, di credito, di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, di concentrazione single-name, di liquidità strutturale ed operativa e di leva finanziaria ed il limiti di risk appetite per le operazioni con soggetti collegati, a cui la banca è sottoposta, anche con il supporto, laddove disponibile, di modelli interni;
- sviluppare analisi di simulazione e di scenario, simulazioni ed analisi di *back-testing* sulle posizioni detenute volte a verificare l'affidabilità delle metodologie e degli strumenti di misurazione adottati;
- partecipare attivamente ai progetti aziendali che garantiscono la conformità ai requisiti previsti dalla normativa emessa dal Comitato di Basilea con particolare attenzione agli adempimenti connessi al governo dei rischi;
- collaborare alla definizione e verificare il rispetto dei limiti di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnalare alla Direzione Generale, alla Direzione Finanziaria ed all'Internal Auditing il superamento non autorizzato di detti limiti;
- partecipare al Comitato Gestione Rischi, presentando ad ogni incontro gli esiti delle analisi sui rischi rilevanti della banca;
- supportare il Comitato Gestione Rischi nello svolgimento delle sue attività, fornendo la massima assistenza in caso di simulazioni o produzione di reportistica mirata;
- verificare che, nel caso si voglia trattare un nuovo prodotto finanziario, le procedure di misurazione dei rischi siano in grado di gestirlo e, laddove necessario, riferirne al Comitato Gestione Rischi;
- presentare al Comitato Gestione Rischi gli esiti delle simulazioni effettuate sulle strategie di gestione del Portafoglio Discrezionale e del Portafoglio Strutturale;
- aggiornare periodicamente il Comitato Gestione Rischi sulle iniziative intraprese o da sviluppare nell'ambito dell'individuazione, misurazione e gestione dei rischi rilevanti della banca;
- svolgere funzioni di segreteria tecnica nell'ambito del Comitato Gestione Rischi;
- assistere le funzioni interessate nell'impostazione di eventuali azioni di mitigazione del rischio e nella definizione della relativa normativa interna;
- produrre periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale, al Comitato Gestione Rischi ed alla Direzione Finanziaria in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- segnalare alla Direzione Generale, periodicamente, la qualità creditizia degli strumenti detenuti nel Portafoglio Discrezionale coerentemente con i limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- partecipare al Comitato Finanza;
- individuare le tecniche per la corretta valutazione degli strumenti finanziari non quotati presenti nei portafogli di proprietà;
- fornire alla Direzione Contabile Amministrativa e alle altre funzioni interessate il fair value dei titoli per le rilevazioni periodiche;
- fornire alla Direzione Contabile Amministrativa la curva dei tassi e i credit spread per l'attualizzazione dei flussi di cassa generati dai crediti e dai debiti;

- fornire alla Direzione Contabile Amministrativa, relativamente alle rettifiche di valore forfettarie sui crediti deteriorati e sui crediti in bonis, una stima della probabilità di default (PD), della loss given default (LGD) e del time to recovery (TtR);
- collaborare con la Pianificazione Strategica per la declinazione degli obiettivi di rischio/rendimento per la banca, le Aree di Business e le Filiali;
- fornire alla Negoziazione Clientela la curva dei tassi per la valutazione dei Prestiti Obbligazionari.

E' in corso una rivisitazione delle funzioni svolte dalla suddetta unità organizzativa al fine di adeguarsi all'entrata in vigore del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

Controllo Crediti

Il Controllo Crediti effettua una verifica sistematica dell'andamento delle posizioni creditizie, relazionandosi con la Direzione Crediti e con la Direzione Crediti Problematici per un confronto dialettico sulle posizioni caratterizzate da sintomi di deterioramento e/o da un significativo "rischio andamentale". Inoltre, sovrintende i sistemi di rilevazione, analisi e segnalazione, finalizzati a individuare le relazioni creditizie caratterizzate da andamenti anomali, e monitorare il processo di classificazione dei crediti.

Le principali funzioni svolte dal Controllo Crediti sono:

- svolgere un'attività di monitoraggio sistematico - per eccezione e a campione - sulle posizioni creditizie, finalizzata ad individuare tempestivamente sintomi di deterioramento e situazioni di criticità - anche in funzione dei rating andamentali - al fine di sollecitare gli opportuni provvedimenti correttivi;
- formulare gli opportuni rilievi per la rimozione delle anomalie riscontrate, verificando la tempestività e l'efficacia delle azioni intraprese per la regolarizzazione delle posizioni;
- segnalare alla Direzione Crediti l'opportunità di procedere ad una diversa classificazione delle posizioni contrassegnate da persistenti andamenti anomali;
- curare la predisposizione di periodici flussi informativi da sottoporre al Direttore Generale.

E' in corso una rivisitazione delle funzioni svolte dalla suddetta unità organizzativa al fine di adeguarsi all'entrata in vigore del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

Funzione di Compliance

La funzione di Compliance presidia il rischio di non conformità alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Supporta gli "Organi di governo" nella definizione del modello di Compliance del Gruppo Banca di Credito Popolare e funge da punto di riferimento per tutte le strutture del Gruppo sulle problematiche della conformità.

Le principali funzioni svolte dalla Compliance sono:

- identificare, nel continuo, le norme applicabili alle Banche e Società del Gruppo relativamente alle materie rientranti nel perimetro normativo presidiato e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) disposti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- esprimere valutazioni, rispetto al "rischio di non conformità", effettuate in relazione alle modalità di attuazione del piano strategico, con particolare riguardo a politiche commerciali e a

prodotti innovativi, valutando anche il grado di coerenza fra target di clientela prescelto e caratteristiche dell'offerta di prodotti/servizi;

- concorrere, ex ante e per i profili di competenza, alla definizione di politiche, procedure, manuali, codici di condotta e linee guida da adottarsi da parte della banca e delle società del Gruppo;
- predisporre i flussi informativi rivolti agli organi di vertice (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Generale) della Capogruppo e delle società da essa controllate ed alle strutture aziendali coinvolte, quali quelle preposte alla revisione interna e alla gestione dei rischi;
- collaborare con le altre funzioni di controllo anche attraverso lo scambio di reciproci flussi informativi con modalità e periodicità concordate;
- vigilare sull'osservanza dei modelli ex d.lgs 231/2001, fornendo altresì il supporto tecnico ed amministrativo al "Comitato 231";
- esaminare e gestire i reclami riguardanti l'attività di prestazione dei servizi di investimento, curando la tenuta del relativo registro, oltre che la predisposizione di apposita relazione, da trasmettere nei termini previsti al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, con l'indicazione della situazione complessiva dei reclami ricevuti e delle eventuali carenze riscontrate;
- tenere il registro dei reclami ordinari inerenti il nuovo sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie, relative ad operazioni e servizi bancari e finanziari che possono insorgere con la clientela, ivi compresi quelli presentati all'Arbitro Bancario e Finanziario; in quest'ambito, verificare il rispetto dei tempi di istruttoria e riscontro dei reclami da parte degli uffici competenti, predisponendo flussi informativi dedicati agli Organi Aziendali.;
- segnalare al Direttore Generale, al Collegio Sindacale ed al Comitato 231, le operazioni per le quali si ravvisano possibili sospetti ai fini della disciplina degli abusi di mercato;
- fornire consulenza ed assistenza nei confronti degli organi di vertice in tutte le materie in cui assuma rilievo il rischio di non conformità;
- verificare la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottate rispetto alle norme vigenti e in particolare alle disposizioni di Vigilanza, al Codice Etico/Comportamentale e di Autodisciplina vigente;
- curare e verificare nel continuo la procedura operativa relativa alla disciplina sul conflitto di interesse;
- curare la tenuta e l'aggiornamento dei registri di competenza ed effettuare il *follow-up* per le relative materie.

E' in corso una rivisitazione delle funzioni svolte dalla suddetta unità organizzativa al fine di adeguarsi all'entrata in vigore del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

Funzione Antiriciclaggio

La funzione verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. A tal fine, è tenuta a porre particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette. E' responsabile dell'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa. La funzione Antiriciclaggio, gerarchicamente ricondotta nella Compliance e funzionalmente indipendente, svolge le seguenti funzioni:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare alla formazione ed aggiornamento del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;

- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché proporre opportune modifiche organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- collaborare con le altre funzioni presenti in azienda (la funzione di compliance, la revisione interna, l'area legale, l'organizzazione, le funzioni di gestione dei rischi, delle risorse umane, dei sistemi informativi, ecc.) allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- assicurare un adeguato supporto al Delegato Aziendale in tema di Antiriciclaggio, fornendo informative utili ai fini della valutazione di segnalazione di operazioni sospette;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- rendicontare la Funzione Compliance in merito al corretto assolvimento degli obblighi previsti;
- assicurare i necessari flussi informativi diretti agli Organi aziendali e all'Alta direzione.

Internal Auditing

L'Internal Auditing verifica, nel continuo, la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni, attribuendogli una valutazione periodica e comunicando i risultati delle verifiche al Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Presidente ed al Collegio Sindacale. Fornisce, altresì, supporto, collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale. Svolge attività di verifica e controllo, a distanza e/o in loco, sulla regolarità dell'operatività aziendale, assicurando la base conoscitiva sui livelli di affidabilità e di funzionalità della "macchina" organizzativa. A tal fine la struttura effettua verifiche periodiche sull'attività delle funzioni centrali e di rete, mediante attività accertative documentali e fattuali condotte secondo uno specifico modello di controllo, elaborato dal servizio ed approvato dagli Organi Aziendali. Gli interventi sono dimensionati sulla base di una programmazione annuale sottoposta al Consiglio di Amministrazione, ispirata a criteri di efficienza, qualità e sinergia.

Le principali attività dell'Internal Auditing sono:

- svolgere attività di verifica e controllo sugli uffici centrali e sulle dipendenze, al fine di accrescere i livelli di governabilità della banca ed effettuare, anche di iniziativa, indagini amministrative necessarie per accertare dinamiche e responsabilità di eventi pregiudizievoli,
- verificare l'adeguatezza dei presidi organizzativi, contabili, operativi previsti dalle norme legislative, di vigilanza creditizie e finanziarie e da quanto disposto dagli Organi Aziendali e dalla Direzione Generale nei regolamenti interni, che disciplinano l'attività aziendale,
- verificare il mantenimento degli standard di affidabilità dei processi decisionali delegati e del sistema delle rilevazioni quantitative contabili ed extracontabili,
- verificare l'affidabilità, i livelli di sicurezza logica, di integrità e di riservatezza dei processi di elaborazione automatica dei dati, nonché dei loro requisiti tecnici e funzionali,
- vigilare sull'efficacia dei processi e delle procedure aziendali e proporre, sulla base degli esiti delle verifiche effettuate, interventi volti a migliorare i livelli di funzionalità delle strutture interne e dei processi operativi, in termini di efficacia ed efficienza; verificare l'adozione di opportuni interventi atti al superamento delle anomalie accertate,
- effettuare le verifiche previste dalla normativa di vigilanza vigente in relazione all'adeguatezza del Processo ICAAP,

- procedere alla verifica periodica sui sistemi di remunerazione ed incentivazione adottati, richiesta dalle disposizioni di Vigilanza,
- svolgere le funzioni di controllo di III livello previste dal “Manuale organizzativo antiriciclaggio ed antiterrorismo”,
- effettuare indagini volte ad appurare eventuali responsabilità personali da parte dei dipendenti e collaboratori,
- sottoporre a verifica periodica l’adeguatezza e l’efficacia della funzione di “conformità” (Compliance),
- inviare alla funzione Compliance ed alle funzioni interessate, per quanto di competenza, gli esiti delle visite ispettive in loco e dei controlli a distanza sulle aree operative, nonché gli esiti delle attività di follow up volte a sanare le carenze riscontrate,
- verificare l’adeguatezza della struttura dei controlli di primo livello e secondo livello previsti nei processi operativi,
- assicurare il presidio specialistico nei controlli e nelle verifiche sui servizi di investimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla regolamentazione interna;
- esaminare e valutare l’adeguatezza e l’efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo (anche di compliance), con specifico riferimento allo svolgimento dei servizi di investimento;
- formulare proposte di soluzioni idonee a garantire il superamento dei punti di debolezza del sistema dei controlli interni della banca nell’ambito della prestazione sui servizi di investimento;
- verificare l’adeguatezza del processo di comunicazione dei flussi nei confronti delle Autorità di Vigilanza e gli obblighi informativi verso la Consob;
- valutare, ai sensi dell’Art. 14 del Regolamento Congiunto Banca d’Italia Consob del 2007 e s.m.i., l’adeguatezza e l’efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo adottati dalla Banca in relazione ai servizi di investimento, nonché del relativo sistema di rilevazione contabile,
- inviare alla Funzione di Compliance, secondo quanto previsto dallo specifico “regolamento di servizio” tra le parti, gli esiti delle visite ispettive in loco e dei controlli a distanza sulle aree operative, nonché gli esiti delle attività di follow-up volte a sanare le carenze riscontrate.

E’ in corso una rivisitazione delle funzioni svolte dalla suddetta unità organizzativa al fine di adeguarsi all’entrata in vigore del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d’Italia.

Rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L’applicazione del suddetto metodo comporta:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli regolamentari”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo;

- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio, rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI¹).

Per la mitigazione del rischio di credito, il gruppo BCP adopera tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), di cui alla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti. In particolare, viene utilizzato il metodo semplificato (sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale), secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante ("principio di sostituzione").

Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio, la Banca, in aggiunta ed a supporto della tradizionale pratica elettronica di fido (P.E.F.), in cui vengono evidenziati ed analizzati tutti gli elementi che concorrono alla definizione del merito creditizio, si avvale del sistema di credit scoring TCQ.

TCQ (Total Credit Quality) è il motore statistico (differenziato per il segmento "Privati" e per quello "Aziende") che, analizzando soprattutto gli aspetti andamentali che caratterizzano ciascuna relazione creditizia, provvede ad ordinare la clientela performing (non classificata ad incaglio o sofferenza) su una scala di 13 classi con rischiosità crescente (dalla AAA alla Past-due).

Per il monitoraggio e la gestione delle singole posizioni, la banca utilizza la procedura GdC (Gestione del Credito), che rappresenta un sistema gestionale per supportare quotidianamente la rete nei processi di gestione del credito. Esso viene alimentato dalle posizioni classificate non in bonis dal motore di calcolo Early Warning che, per ciascun nominativo, integra il giudizio espresso dal rating andamentale (TCQ) con informazioni riferite a soggetti collegati e con ulteriori indicatori volti ad evidenziare eventi negativi di particolare rilevanza. Infatti, per ogni posizione, l'applicativo Early Warning rileva dati quantitativi aggiornati e, dopo averli integrati con informazioni qualitative, attribuisce loro una "classificazione gestionale" ("Bonis", "Osservazione", "Attenzione", "Pre Past Due", "Past Due"). Si evidenzia che per le posizioni classificate in "Osservazione", "Attenzione", "PrePast Due" e "Paste Due", è fatto obbligo all'intera filiera (rete/funzioni centrali) di riscontrarle quotidianamente e di indicare le azioni intraprese ed i tempi previsti per il loro rientro in "Bonis".

Nell'ambito delle analisi del portafoglio crediti, il Controllo Crediti monitora l'andamento delle posizioni caratterizzate da sintomi di deterioramento, fornendo specifiche reportistica in merito. Il Risk Management produce una reportistica con riferimento alla qualità del portafoglio, per le Direzioni interessate per il Direttore Generale ed il Comitato Gestione Rischi. Il Direttore Generale fornisce al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di credito, attraverso la Nota mensile, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

¹ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). Il gruppo BCP si avvale delle valutazioni rilasciate da Standard & Poor's.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine (*forward*), il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative espresse dalla Direzione Finanziaria. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti² che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Il Risk Management predisponde, settimanalmente, apposita reportistica per il Direttore Generale e per la Direzione Finanziaria E per il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale porta a conoscenza del Comitato Esecutivo l'elenco delle operazioni comportanti rischio di controparte, escluso i depositi interbancari (O/N, T/N, S/N) e le operazioni di pronti contro termine (repo) della durata di un giorno. La situazione aggiornata dell'utilizzo dei massimali concessi per singola controparte viene portata, mensilmente, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli spread creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

² Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti.

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio VaR (Valore a Rischio) e sulla sensitività a scenari predefiniti.

L'obiettivo del VaR è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Nella nostra banca viene applicato il "Value at Risk", modello varianze-covarianze (secondo la metodologia RiskMetrics) utilizzando le volatilità e le correlazioni di Risk Size (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un holding period (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Per l'indicatore di sensitività, sono stati stabiliti due scenari che prevedono una variazione dei tassi di interesse di ± 50 bp, un'oscillazione degli indici di borsa di $\pm 10\%$, una rettifica dei tassi di cambio di $\pm 1\%$ e un incremento della volatilità del 25%. Il valore considerato è il massimo dei valori assoluti relativi alla sensitività dei due suddetti scenari.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base mensile, per il Portafoglio Strutturale (contenente le poste attive e passive del banking book) e, su base giornaliera, per i Portafogli Titoli di Proprietà (HFT, AFS, HTM e L&R) e Depositi Interbancari in divisa euro.

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle due componenti costituenti gli asset del Gruppo, quello Strutturale e quello Discrezionale (titoli di proprietà HFT). Tali limiti, definiti in termini di MPA (Massima Perdita Accettabile), misurati secondo logiche VaR e MSVA (Massima Sensitività in Valore Assoluto), sono stati istituiti in sede di approvazione del "Modello di Gestione dei rischi di Mercato della Banca di Credito Popolare" del settembre 1999 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle analisi delle attività e passività detenute, il Risk Management predispone, con cadenza quotidiana, report destinati al Direttore Generale ed alla Direzione Finanziaria contenente una sintesi dei Portafogli Titoli di Proprietà e Depositi Interbancari in divisa euro. Con frequenza mensile, il Risk Management predispone report destinati al Comitato Gestione Rischi comprendente le analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del Portafoglio Strutturale al rischio di mercato, nonché analisi previsionali effettuate ipotizzando movimenti congiunti di un insieme di variabili di mercato, valutandone il possibile impatto sul valore degli strumenti finanziari (stress test).

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, il rischio di riciclaggio, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5

Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) l'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione (voce 120 conto economico IAS);
- 2) le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- 3) qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo benchmark.

E' in corso di redazione un regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio e di mitigazione del rischio operativo.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Allegato B, Titolo III, Capitolo 1) di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*granularità adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"³ (che non rientrino, quindi, nella classe "al dettaglio"⁴), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

³ In particolare, il portafoglio "Imprese" è stato identificato (coerentemente con il dettato dell'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 263/2006) con la classe di attività "Imprese ed altri soggetti" (identificati con il codice della Base Y C5720 = 58), con la classe di attività "esposizioni a breve termine verso imprese" (codice C5720= 60), con le esposizioni verso imprese rientranti nella classe di attività "scadute" (codice C5706= 58 e C5720=64), con le esposizioni verso imprese garantite da immobili (codice C5706= 58 e C5720=62) e con le "altre esposizioni" (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima, Sezione VI, paragrafo 3, terzo alinea).

⁴ Rientrano nel portafoglio regolamentare "Esposizioni al Dettaglio" quei nominativi che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- b) l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1% del totale del portafoglio; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto né dei fattori di conversione del credito delle attività "fuori bilancio", né degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa e "fuori bilancio";
- c) il totale delle esposizioni per cassa vantate dalla banca (o dal gruppo bancario) verso un singolo cliente (o un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di 1 milione di euro; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa. Concorrono al calcolo del limite anche le esposizioni per cassa scadute.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 ed aggiornata nel febbraio del 2013. La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è ottenuto raffrontando la propria distribuzione settoriale con un caso benchmark rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati istituiti con l'approvazione della "Policy per la gestione del rischio di concentrazione" nel febbraio 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

A fronte dell'attività di misurazione del rischio di concentrazione a fini gestionali, viene predisposta mensilmente, a cura del Risk Management, un'informativa al Comitato Gestione Rischi, al Direttore Generale ed alle funzioni aziendali coinvolte, inerente le prime 20 posizioni affidate dalla Capogruppo e la distribuzione del totale dei finanziamenti a clientela non istituzionale per fasce d'importo.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di concentrazione single-name, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Per la misurazione del capitale interno sul rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, il gruppo BCP utilizza la tecnica di analisi della sensitività (metodo *full valuation*) in base alla quale l'impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve (quella di mercato rilevata alla data di analisi e la medesima con un incremento parallelo di 200bp).

Per il calcolo della sensitività (esposta in base alle 14 fasce temporali previste nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti), i flussi della componente a tasso fisso vengono posizionati sulle scadenze effettive; per le operazioni a tasso variabile, l'intero flusso capitale è collocato alla prima data di riprezzamento, mentre sulle scadenze future vengono posizionati solo gli eventuali spread.

Relativamente alle poste a vista con clientela, viene applicata – a seguito dell'analisi eseguita dalla società Prometeia sulla serie storica di tassi e volumi della banca – una metodologia che consente di superare i limiti connessi all'assenza di una scadenza contrattualmente definita e ad un'esplicita regola di determinazione del tasso (intesa sia in termini di periodicità di revisione che di identificazione dei parametri di mercato di riferimento).

L'analisi delle ripercussioni di uno shock della curva dei tassi sul valore economico viene effettuata mediante due approcci econometrici:

- modello dei tassi: ha come obiettivi quelli di valutare in che misura le variazioni dei rendimenti di mercato siano assorbite dai tassi d'interesse dei prodotti a vista (il "beta") e di identificare, attraverso la relazione dinamica, il processo di convergenza di tale adeguamento definendone modi e tempi. La relazione di breve periodo cerca di descrivere, quindi, due fenomeni caratteristici dei prodotti a vista:
 - 1) gradualità di adattamento (la c.d. "vischiosità");
 - 2) asimmetria nella convergenza all'equilibrio.
- modello di analisi dei volumi: stima la maturity delle poste a vista in modo più realistico, evidenziando l'elevato grado di persistenza degli aggregati. Quindi, l'analisi statistica dei volumi ha come obiettivo l'identificazione di due componenti:
 - 1) una componente stabile (*core*);
 - 2) una componente fortemente volatile (*non core*), ottenuta come differenza tra il volume attuale e la componente stabile.

La coniugazione dei risultati dei due modelli sopra descritti ha permesso di identificare un portafoglio di replica, riconducendo le poste a vista clientela ad un portafoglio semplificato, ammortizzato nell'orizzonte temporale di 10 anni e con un profilo di riprezzamento effettivo, determinato sulla base dell'andamento dei rendimenti delle suddette poste a seguito delle fluttuazioni dei tassi di mercato.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book, il gruppo BCP utilizza anche la metodologia standardizzata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Allegato C, Titolo III, Capitolo 1) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3). Per il calcolo della sensitività (shift della curva 1°/99° percentile delle variazioni di tassi, shift della curva di 200bp, shift della curva non parallela per l'ipotesi di stress) secondo la suddetta metodologia, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, mentre le operazioni a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse. Eccezione fanno i conti correnti attivi che sono riposizionati sul nodo a vista, nonché i conti correnti passivi ed i depositi liberi i quali sono ripartiti per il 25% sul nodo a vista e per il rimanente importo (c.d. componente stabile) nelle successive otto fasce (fino a 4-5 anni) in misura proporzionale al numero dei mesi in essi contenuti. Gli impieghi scaduti e non rimborsati sono posizionate sulle 14 fasce previste dalla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti in base alla vita residua storica degli incagli, mentre le sofferenze nette sono posizionate in base alla loro vita residua storica.

Relativamente ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione alla variazione del valore economico aziendale, a seguito di un incremento di 200bp sulla curva dei tassi di interesse (indice di rischiosità) ed agli impieghi a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di copertura del rischio di tasso. Tali limiti sono stati istituiti nel marzo 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispone un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di inadempimento dei propri impegni di pagamento e può configurarsi come:

- incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Per incapacità di reperire fondi si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente (secondo logiche coerenti, dunque, con il profilo di rischio “desiderato” e a condizioni economiche “eque”) per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per limiti allo smobilizzo delle attività si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Con riferimento al rischio di liquidità, il gruppo BCP ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio (cfr. Policy per la gestione del rischio di liquidità).

In particolare, il gruppo BCP:

- ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ha implementato uno scadenziere (*maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ha implementato uno scadenziere (*maturity ladder*) strutturale;
- ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress, sia sullo scadenziere operativo che strutturale;
- ha definito un piano di contingenza operativa (CFP – *Contingency Funding Plan*);
- ha identificato la reportistica direzionale.

La gestione della liquidità viene effettuata tramite la costruzione del cosiddetto piano della liquidità (LFP *liquidity funding plan*), che comprende le *maturity ladder* operativa e strutturale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità e per la misurazione del rischio è quella del bilancio delle scadenze (*maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento.

In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale e di evidenziare i saldi, e quindi gli sbilanci, tra flussi in entrata e flussi in uscita attesi per ciascuna scadenza. La costruzione di sbilanci cumulati, permette, inoltre, di calcolare il saldo netto del fabbisogno o del surplus finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

La gestione della liquidità di breve termine o operativa ha l'obiettivo di assicurare la capacità del gruppo BCP di far fronte alle uscite di cassa attese e inattese, senza pregiudicare il normale svolgimento delle attività, con riferimento ad un orizzonte temporale di 12 mesi.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo⁵ cumulato, di gap cumulato⁶ e di riserve di liquidità⁷ calcolati su ciascuna scadenza.

⁵ Lo sbilancio complessivo è pari alla somma del gap cumulato e delle riserve di liquidità.

⁶ Il gap cumulato è pari alla differenza tra i flussi di cassa in entrata (che originano da attività in scadenza, da componenti reddituali positive e dalla stima del rinnovo delle passività in scadenza) e quelli in uscita (che originano da passività in scadenza, da componenti reddituali negative e dalla stima del rinnovo delle attività in scadenza).

Nell'ambito della liquidità operativa, lo scadenziere fornisce la proiezione dei flussi di cassa per le seguenti fasce temporali: 8 giorni, 15 giorni, 30 giorni, 3 mesi, 6 mesi, 1 anno. È disponibile inoltre un dettaglio per fasce giornaliere per i primi trenta giorni. Gli indicatori di rischio, individuati per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve periodo, sono definiti dai gap cumulati e dagli sbilanci complessivi cumulati sulle suddette scadenze temporali.

Viene inoltre monitorato il rapporto tra il gap cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza.

Per la liquidità operativa, il Risk Management predispose un report giornaliero per il Direttore Generale e per la Direzione Finanziaria, nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento per il Comitato Gestione Rischi. Con cadenza mensile, il Risk Management predispose una reportistica sulla liquidità strutturale per il Direttore Generale ed il Comitato Gestione Rischi.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti è quella dello sbilancio delle scadenze basata sulla definizione dello scadenziere. Quest'ultimo viene costruita con i valori delle attività e passività in e fuori bilancio in relazione al loro valore di libro e/o di mercato.

Tipicamente la posizione di liquidità strutturale viene monitorata sulla base di indicatori di equilibrio strutturale (sbilancio cumulato tra attività e passività con una determinata scadenza).

Per quanto concerne i limiti gestionali della liquidità strutturale, questi sono definiti come valore minimo di sbilancio complessivo cumulato registrato su specifiche scadenze. Infine, viene monitorato il rapporto tra il totale degli impieghi a clientela e la raccolta da clientela (con l'esclusione delle operazioni dei pronti contro termine). Tali limiti sono stati istituiti nell'aprile 2010 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il piano di contingenza operativa (CFP) è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

⁷ Le riserve di liquidità, ovvero l'ammontare delle attività liquide e delle altre fonti di liquidità certe utilizzabili dalla banca, sono costituite dalle seguenti poste:

- cassa;
- depositi presso la banca d'Italia eccedenti gli obblighi di riserva;
- titoli di proprietà accettati per il rifinanziamento presso la BCE (titoli eleggibili), provvisti del requisito della liquidabilità;
- titoli di proprietà negoziati su mercati attivi, caratterizzati da elevata liquidabilità (titoli liquidi).

Tra le suddette poste non rientrano le attività finanziarie il cui prezzo o la cui liquidabilità sono direttamente correlate all'andamento dei titoli del settore bancario, in conformità con quanto previsto dalla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti. Rientrano, invece, tra le riserve di liquidità le obbligazioni bancarie stanziabili detenute al 31 dicembre 2010, mentre vengono esclusi, per la durata dell'operazione, i titoli utilizzati come sottostante per i pronti contro termine di raccolta, e i titoli depositati presso la banca d'Italia, da utilizzare a garanzia (collateral) delle operazioni di finanziamento con la BCE.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e strategie per il reperimento di fonti di finanziamento, anche attraverso la dismissione di attivi, in caso di una crisi di liquidità, nei seguenti scenari:

- stato di stress generato da problemi di reperimento fondi a seguito di tensioni acute sulla liquidità operativa riguardanti la banca, la cui soluzione comporta spesso il ricorso ad azioni non ordinarie come il reperimento di risorse tramite operazioni straordinarie anche a costi consistenti rispetto al costo medio della raccolta o la cessione di attivi prontamente liquidabili e solitamente non strategici;
- stato di crisi generato da gravi problemi di reperimento fondi a seguito di tensioni rilevanti sulla liquidità operativa conseguenti alla manifestazione di scenari estremi che interessano l'intero mercato, la cui soluzione comporta spesso il ricorso ad azioni non ordinarie come il reperimento di risorse tramite interventi esterni, la cessione di attivi strategici, interventi sull'operatività e sulla gestione caratteristica della banca (ad esempio blocco delle nuove erogazioni e delle politiche di sviluppo, congelamento dei piani di spesa già allocati, revisione dei piani di investimento, ecc.).

Il CFP ha lo scopo di identificare una serie di azioni non vincolanti e di fornire un ventaglio di alternative strategiche e operative da intraprendere per gestire gli stati di stress e/o di crisi.

In particolare, esso definisce, per ogni scenario identificato:

- gli indicatori di attenzione (*earlywarning*) necessari ad identificare e riconoscere uno stato di stress o una crisi di liquidità;
- i differenti piani di intervento;
- gli Organi, i Comitati e le Funzioni coinvolte nella gestione della contingenza operativa;
- i criteri per la conduzione delle prove di stress.

Il Risk Management calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR), effettuando il monitoraggio dell'ammontare delle High Quality Liquid Assets ed applicando la definizione dei criteri di classificazione delle poste di bilancio in ottica Basilea III. Su tale indicatore viene fornita adeguata informativa alla Direzione Finanziaria, al Direttore Generale ed al Comitato Gestione Rischi. Sistematicamente vengono svolte simulazioni di detto indicatore sulle attività previste dalla Direzione Finanziaria.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di liquidità, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere, ulteriormente rafforzati nell'anno, data la rilevanza di tale rischio, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo benchmark. Infine, per adeguarsi all'entrata in vigore del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia è in corso di redazione la policy ed il processo sulla gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

- il rischio commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovranazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente).

Nel rischio strategico sono inclusi anche il rischio di partecipazione e il loro rischio di liquidabilità. Il rischio di partecipazione è inteso come l'eventualità che il valore di bilancio di una partecipazione, non classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, possa subire una contrazione a seguito di riduzione del prezzo sui mercati azionari (in caso di società quotate) oppure di default patrimoniali della partecipata che rendono necessario/opportuno rivederne il valore di carico a bilancio (in caso di società non quotate). Il rischio di liquidabilità delle partecipazioni detenute in portafoglio (società non quotate), è connesso all'eventualità di incorrere in perdite dovute alla difficoltà nello smobilizzo delle partecipazioni.

Il processo di pianificazione strategica ed operativa, negli ultimi anni, è stato oggetto di una profonda revisione a seguito degli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale per le banche e dell'evoluzione della normativa sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), con particolare riferimento al governo ed alla gestione dei rischi.

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- la definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- l'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- l'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo benchmark.

E' in corso di redazione un regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio del rischio strategico.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- rischi operativi;

- rischio di compliance;
- rischio strategico e commerciale.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo benchmark.

E' in corso di redazione un regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio e di mitigazione del rischio operativo.

E' stata definita un'articolata reportistica verso gli Organi Societari per un'immediata e costante informativa sulle tematiche che possono impattare sulla reputazione del gruppo.

Leva Finanziaria

La Banca ha introdotto, da qualche anno, tra gli obiettivi di risk appetite, la leva finanziaria, intesa come rapporto tra il totale attivo ed il patrimonio netto. Il limite relativo a tale indicatore viene fissato annualmente, tenendo conto delle informazioni disponibili sui dati di sistema, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo.

In sede di Comitato Gestione Rischi, con cadenza mensile, viene analizzata la leva finanziaria e viene fornita relativa informativa all'interno della Nota mensile presentata al Consiglio di Amministrazione.

Operazioni con Parti Correlate

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio. Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) ed una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 263/2007 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite). La Policy adottata in materia ha individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, ha definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio ed ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

Contenuto dell’informativa

Descrive la composizione del gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando pure le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio; indica inoltre, per i gruppi, l’eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo e alle controllate italiane.

Informativa qualitativa

(a) Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare.

(b) Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano differenze nelle aree di consolidamento per i fini prudenziali e di bilancio rispetto al precedente esercizio.

Il gruppo Banca di Credito Popolare risulta così composto:

Capogruppo: Banca di Credito Popolare s.c.p.a. – Torre del Greco (NA)

Società del gruppo: Immobiliare Vallelonga S.r.l. - Napoli

Capitale sociale euro 5.000.000 interamente versato e detenuto dalla capogruppo.

L’area di consolidamento ai fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle partecipate in quanto società controllate direttamente dalla capogruppo in misura integrale.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell’area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali con specifica, nel primo caso, delle metodologie di valutazione e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Quota di partecip.	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS	Trattamento prudenziale
Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Napoli	100%	Immobiliare di gestione	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

(c) Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del gruppo

Si precisa che all’interno del gruppo non sussistono impedimenti attuali o prevedibili che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

d) Per i gruppi, l’eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo e alle controllate

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, la capogruppo non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riduce il suo requisito patrimoniale individuale del 25%.

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Contenuto dell’informativa

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l’ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest’ultimo.

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza è il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell’Organo di Vigilanza in ordine alla capacità delle banche di fronteggiare i rischi tipici della loro attività, quali i rischi di credito, di mercato, di controparte ed operativi. È costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base.

Il Patrimonio di Vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base della Circolare 263 del dicembre 2006 e della Circolare 155 del dicembre 1991 (e relativi aggiornamenti) emanate dalla Banca di Italia, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal “Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale” (cd Basilea 2).

Nel corso del 2013 è stata approvata la direttiva 2013/36/UE, “CRD IV”, ed il Regolamento(UE) n. 575, “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework “Basilea 3”). Le nuove norme saranno in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d’Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013.

Il Gruppo Bancario ha adottato l’approccio previsto dal provvedimento di Banca d’Italia del 18 maggio 2010 con il quale viene concessa la possibilità, nella trattazione delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea contenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze associate (cd approccio “simmetrico”). A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova Circolare 285/2013 della Banca di Italia, si è provveduto a confermare l’opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l’applicazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Patrimonio di base

Il Patrimonio di base viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono rappresentati dal Capitale Sociale, dai Sovrapprezzi di emissione, dalle Riserve e dalla quota di utile dell’esercizio 2013 che verrà destinata a riserve; gli elementi negativi, invece, sono rappresentati dalle azioni proprie in portafoglio, dalle immobilizzazioni immateriali e dalle deduzioni derivanti dall’applicazione dei «filtri prudenziali» che consistono in correzioni apportate alle voci di Patrimonio allo scopo di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione degli IAS/IFRS.

Con riferimento ai «filtri prudenziali» del Patrimonio di Base, si applicano le seguenti disposizioni:

- Sono dedotti interamente dal Patrimonio di Base i saldi negativi (al netto dell’effetto fiscale) tra le riserve da valutazione positive e quelle negative riferite rispettivamente ai titoli di capitale/quote di O.I.C.R. e ai titoli di debito diversi da quelli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea e classificati nel portafoglio «attività finanziarie disponibili per la vendita»;

- Sono considerati ai fini regolamentari gli impatti dell'introduzione della nuova versione dello IAS 19 – benefici ai dipendenti, in base a quanto stabilito nella nota tecnica della Banca di Italia (cfr Bollettino di Vigilanza n.5, Maggio 2013).

In tale aggregato non sono presenti strumenti innovativi di capitale, né strumenti cui si applicano strumenti di salvaguardia (es. *grandfathering*).

Si ricorda che il Gruppo non ha usufruito di benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA – *DeferredTaxAsset*) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento.

Il patrimonio di base complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre.

Nel calcolo del Patrimonio di Base non sono stati rilevati elementi da portare in deduzione.

Patrimonio supplementare

Gli elementi positivi del patrimonio supplementare sono rappresentati dalle riserve di rivalutazione degli immobili connesse a leggi speciali di rivalutazione e dai saldi positivi (al netto dell'effetto fiscale) tra le riserve da valutazione positive e quelle negative sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tra gli elementi negativi è compreso il «filtro prudenziale» negativo commisurato al 50% del saldo positivo delle riserve AFS computate tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare.

In tale aggregato non sono presenti strumenti innovativi di capitale, né strumenti cui si applicano strumenti di salvaguardia (es. *grandfathering*).

Il patrimonio supplementare complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre.

Nel calcolo del Patrimonio Supplementare non sono stati rilevati elementi da portare in deduzione.

Patrimonio di terzo livello

Non sono presenti elementi da imputare al patrimonio di terzo livello.

Informativa quantitativa

Nel seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza e il dettaglio sulla composizione del Patrimonio di Base e Supplementare.

Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	195.894	193.321
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(196)	(497)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(196)	(497)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	195.698	192.824
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	195.698	192.824
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.571	27.957
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	(807)	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(807)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	28.764	27.957
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	28.764	27.957
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	224.462	220.781
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso (TIER 3) (N + O)	224.462	220.781

Ammontare del patrimonio di vigilanza consolidato con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

	31.12.2013	31.12.2012
1.PATRIMONIO DI BASE (TIER 1):	195.698	198.600
1.1 Elementi positivi	199.268	195.712
1.1.1 Capitale sociale	20.113	20.113
1.1.2 Sovrapprezzi di emissione	39.872	39.872
1.1.3 Riserve	135.729	133.007
1.1.4 Utile del periodo	3.554	2.720
1.2 Elementi negativi	(3.570)	(2.888)
1.2.1 Azioni proprie in portafoglio	(1.891)	(720)
1.2.2 Avviamento	(1.270)	(1.359)
1.2.3 Altre immobilizzazioni immateriali	(212)	(312)
1.2.4 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-):		
<i>Riserve negative su titoli AFS - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	(154)	(497)
<i>Riserva da valutazione su perdite attuariali - ex IAS 19</i>	(43)	
1.3 Elementi da dedurre	-	-
2.PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2):	28.764	27.957
2.1 Elementi positivi	29.571	27.957
2.1.1 Riserve da valutazione		
<i>Attività materiali - Leggi speciali di rivalutazione</i>	27.957	27.957
<i>Titoli AFS - Titoli di debito</i>	1.614	-
2.2 Elementi negativi	(807)	-
2.2.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-):		
<i>Riserve negative su titoli AFS - Titoli di debito</i>	(807)	-
2.3 Elementi da dedurre	-	-
3.PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	224.462	220.781

Fonte: segnalazioni di vigilanza (Dati in migliaia di euro)

Altre Informazioni

Con riferimento all'opzione adottata dal Gruppo per il trattamento "simmetrico" delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi UE detenuti nel portafoglio "disponibile per la vendita", si segnala che - al 31 dicembre 2013 - in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un incremento di euro 118 mila del Patrimonio supplementare.

	simmetrico	asimmetrico
1.PATRIMONIO DI BASE (TIER 1):	195.698	195.698
2.PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2):	28.764	28.882
3.PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	224.462	224.580

Fonte: segnalazioni di vigilanza (*Dati in migliaia di euro*)

TAVOLA 4 – Adeguatazza patrimoniale

Contenuto dell’informativa

Illustra sinteticamente il metodo applicato dal gruppo per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun segmento regolamentare d’attività e del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e le altre attività.

Informativa qualitativa

Ai fini di vigilanza l’adeguatezza patrimoniale è costituita dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza (total capital ratio) e le attività soggette al rischio di credito e di controparte, al rischio di mercato e al rischio operativo.

Alla luce delle attuali istruzioni di vigilanza e delle nuove indicazioni sul monitoraggio dei rischi previste dal Comitato di Basilea, la banca monitora e misura periodicamente, su base semestrale, il proprio profilo patrimoniale procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratio, al fine di garantire nel continuo il rispetto dei coefficienti di vigilanza.

La banca si è sempre preoccupata di avere un patrimonio idoneo a permettere lo sviluppo graduale della propria operatività e il presidio dei rischi. Tale stato di cose è evidenziato dall’adeguatezza del coefficiente di solvibilità. Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta a fine anno al 12,31%.

Informativa quantitativa

A partire dall'esercizio 2008 il Gruppo calcola i requisiti prudenziali secondo l'accordo denominato all'epoca Basilea 2; inoltre il Gruppo utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, il metodo standardizzato per tutti i portafogli regolamentari.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengono anch'essi calcolati applicando la metodologia Standard.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo si applica invece il metodo base.

Rischio di credito e controparte (Metodologia Standard)

Portafogli regolamentari/Valori	2013			2012		
	Esposizioni non ponderate	Esposizioni ponderate	Requisiti	Esposizioni non ponderate	Esposizioni ponderate	Requisiti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	378.288			289.207		
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	141.998	8.562	685	128.852	8.088	647
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	4.044	863	69	6.748	3.225	258
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo				7.273		
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	401.044	336.887	26.951	349.128	189.338	15.147
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	740.885	521.979	41.758	788.548	563.875	45.110
Esposizioni al dettaglio	497.787	278.932	22.315	578.904	322.375	25.790
Esposizioni garantite da immobili	319.493	126.486	10.119	347.434	139.300	11.144
Esposizioni scadute	209.582	236.114	18.889	179.782	188.288	15.063
Esposizioni ad alto rischio						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni a breve termine verso imprese						
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	2.011	2.011	161	1.386	1.388	111
Altre esposizioni	461.465	87.967	7.037	463.309	97.338	7.787
Rischio di credito e di controparte	3.156.597	1.599.801	127.984	3.140.571	1.513.213	121.057
<i>di cui rischio di controparte (cfr tabella successiva)</i>			<i>39</i>			<i>225</i>

Fonte: segnalazioni di vigilanza (Dati in migliaia di euro)

Rischio di controparte – Dettaglio per portafoglio regolamentare

Portafogli regolamentari/Valori	2013			2012		
	Esposizioni non ponderate	Esposizioni ponderate	Requisiti	Esposizioni non ponderate	Esposizioni ponderate	Requisiti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali						
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali						
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	56	56	4	15	15	1
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo						
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.307	272	22	1.842	375	30
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	74	74	6	1.152	1.152	92
Esposizioni al dettaglio	107	80	6	1.700	1.275	102
Esposizioni garantite da immobili						
Esposizioni scadute						
Esposizioni ad alto rischio						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni a breve termine verso imprese						
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)						
Altre esposizioni	286.514			281.403		
Rischio di controparte	288.058	482	39	286.112	2.817	225

Fonte: segnalazioni di vigilanza (Dati in migliaia di euro)

Rischio di Mercato (Metodologia Standardizzata)

Tipologia di rischio/Requisiti Patrimoniali	2013	2012
- Rischio generico su titoli di debito	1.338	830
- Rischio generico su titoli di capitale		
- Rischio specifico su titoli di debito	1.107	565
- Rischio specifico su titoli di capitale		
- Rischio di regolamento		
- Rischio di posizione su Quote di O.I.C.R.		105
- Rischio di concentrazione		
- Rischio di cambio *		
- Rischio di posizione in merci		
Requisiti Patrimoniali per rischio di mercato	2.445	1.500

* il requisito patrimoniale per il rischio di cambio ammonterebbe a euro 44 mila ed essendo inferiore al 2% del Patrimonio di Vigilanza assume valore nullo ai fini della quantificazione del rischio di mercato

RISCHIO OPERATIVO (metodo BIA – Basic Indicator Approach)

esercizio	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE
2013	104.151
2012	103.290
2011	100.623
MEDIA	102.688
REQUISITO (15%)	15.403

Adeguatezza patrimoniale

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (**Tier 1 Ratio**) e a quello complessivo (**Total Capital Ratio**).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	3.156.597	3.140.771	1.599.801	1.513.214
1. Metodologia standardizzata	3.156.597	3.140.771	1.599.801	1.513.214
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito o di controparte			127.984	121.057
B.2 Rischi di mercato			2.446	1.500
1. Metodologia standard			2.446	1.500
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			15.403	14.778
1. Metodo base			15.403	14.778
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			145.833	137.335
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.822.914	1.716.689
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,74%	11,23%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,31%	12,86%

Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2010 la Banca si era avvalsa dell'emendamento allo IAS 39 emesso in data 13 ottobre 2010 dall' "International Accounting Standard Board" e recepito nel regolamento CEE del 15 ottobre 2008, che consente in "rare circostanze" di trasferire strumenti finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione ad altri portafogli caratterizzati da una diversa metodologia di valutazione. Tale emendamento era finalizzato a correggere le distorsioni provocate dalla crisi dei mercati finanziari internazionali che hanno determinato perdita di significatività delle quotazioni di mercato. In situazioni simili a quelle del 2008 i valori di mercato, non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiavano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicavano gli IAS, provocando eccessive fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

Nel corso dell'esercizio 2013 non sono intervenute ulteriori riclassifiche di portafoglio rilevanti ai fini della presente sezione.

Nella presente tabella viene fornita l'informativa sul valore di bilancio delle attività riclassificate che residuano al 31 dicembre 2013 sul relativo fair value, sulle componenti reddituali registrate nel periodo e sugli effetti economici che si sarebbero rilevati nello stesso periodo in assenza del trasferimento.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2013 (4)	Fair value al 31.12.2013 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposta)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposta)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	Attività disponibili per la vendita (AFS)	41.080	41.080	608	643	155	995

In assenza del trasferimento operato nel corso del 2010 verso la categoria AFS, la Banca, per i titoli riclassificati ancora in portafoglio al 31.12.2013, avrebbe rilevato nel conto economico dell'esercizio 2012 una plusvalenza da valutazione pari a euro 608 mila (importo colonna 6) e interessi attivi nominali pari ad euro 643 mila (importo colonna 7) in luogo della componente reddituale iscritta nel conto economico per un importo pari a euro 995 mila (importo colonna 9) derivante dall'effetto sugli interessi attivi della rilevazione del valore corrispondente al costo ammortizzato. In conseguenza del trasferimento euro 155 mila (importo colonna 8) sono stati rilevati al lordo della relativa componente fiscale in apposita riserva di patrimonio netto inclusa nel prospetto della redditività complessiva.

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Contenuto dell’informativa

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza. I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa, secondo principi di prudenza. In particolare la Banca effettua svalutazioni di natura analitica dove tiene conto anche dell'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere alle obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- tasso interno di rendimento.

Gli Incagli privi di svalutazione analitica e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a valutazione collettiva sulla base di parametri di rettifica determinati dalla funzione di Risk Management in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, cosiddetti *in bonis*, sono soggetti anch'essi a valutazione collettiva a cura della funzione di Risk Management.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2013 riferiti al Gruppo Bancario.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle attività creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						198.200			198.200
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						477.892			477.892
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						86.231			86.231
4. Crediti verso banche						113.480			113.480
5. Crediti verso clientela	81.179	62.639	683	60.787	141.350	1.229.469			1.576.106
6. Attività finanziarie valutate al fair value									
7. Attività finanziarie in corso di dismissione									
8. Derivati di copertura									
31.12.2013	81.179	62.639	683	60.787	141.350	2.105.271			2.451.909
31.12.2012	64.840	54.369	8.746	38.680	135.657	2.017.441			2.319.734

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	506.801		1	506.800
TOTALE A	506.801		1	506.800
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	4.222			4.222
TOTALE B	4.222			4.222
TOTALE A+B	511.023		1	511.022

L'esposizione per cassa comprende tutte le attività finanziarie verso banche qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	186.431	105.252		81.179
b) Incagli	76.447	13.809		62.639
c) Esposizioni ristrutturate	691	8		683
d) Esposizioni scadute deteriorate	61.488	701		60.786
e) Altre attività	1.744.374		4.794	1.739.579
TOTALE A	2.069.430	119.770	4.794	1.944.866
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	218	90		128
b) Altre	187.119		169	186.950
TOTALE B	187.337	90	169	187.077
TOTALE A+B	2.256.767	119.860	4.964	2.131.943

L'esposizione per cassa comprende tutte le attività finanziarie verso clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	81.179	105.252								
A.2 Incagli	62.639	13.809								
A.3 Esposizioni ristrutturate	683	8								
A.4 Esposizioni scadute	60.786	701								
A.5 Altre esposizioni	1.734.655	4.768	4.924	26						
Totale A	1.939.942	124.538	4.924	26						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	64	88								
B.2 Incagli	24	1								
B.3 Altre attività deteriorate	39	1								
B.4 Altre esposizioni	186.753	169								
Totale B	186.881	259								
31.12.2013 (A+B)	2.126.823	124.797	4.924	26						
31.12.2012 (A+B)	2.170.618	110.655	5.109	23						

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Nella tabella che segue si espongono ulteriori dettagli riferiti all'area geografica Italia.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.533	2.577	759	828	1.632	2.158	77.255	99.689	81.179	105.252
A.2 Incagli	254	15	224	13	1.626	244	60.535	13.538	62.639	13.809
A.3 Esposizioni ristrutturate							683	8	683	8
A.4 Esposizioni scadute	45	1	35	1	595	9	60.112	691	60.786	701
A.5 Altre esposizioni	44.370	120	118.743	22	416.574	108	1.154.969	4.519	1.734.655	4.768
Totale A	46.201	2.713	119.761	863	420.426	2.518	1.353.553	118.445	1.939.942	124.538
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze							64	88	64	88
B.2 Incagli							24	1	24	1
B.3 Altre attività deteriorate							39	1	39	1
B.4 Altre esposizioni	2.224	10	1.665		6.891	1	175.974	158	186.753	169
Totale B	2.224	10	1.665		6.891	1	176.101	248	186.881	259
31.12.2013 (A+B)	48.425	2.723	121.426	863	427.318	2.519	1.529.654	118.693	2.126.823	124.797
31.12.2012 (A+B)	46.651	2.524	100.663	823	335.069	2.378	1.688.235	104.930	2.170.618	110.655

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	506.098		230		419		42		1	11
Totale A	506.098		230		419		42		1	11
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.928									
Totale B	2.928									
31.12.2013 (A+B)	509.026		230		419		42		1	11
31.12.2012 (A+B)	606.531		275		2.154		168			7.276

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Nella tabella che segue si espongono ulteriori dettagli riferiti all'area geografica Italia.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	213.228		241.060		51.810				506.098	
Totale A	213.228		241.060		51.810				506.098	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni							2.928		2.928	
Totale B							2.928		2.928	
31.12.2013 (A+B)	213.228		241.060		51.810		2.928		509.026	
31.12.2012 (A+B)	195.552		162.328		245.920		2.732		606.531	

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti					
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio			
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze			192	6	12											64.196	79.010	16.784	26.231		
A.2 Incagli				172	11											39.545	11.881	22.921	1.917		
A.3 Esposizioni ristrutturate							393	3								32.306	357	28.088	341		
A.4 Esposizioni scadute									11	146.331						797.030	3.224	412.271	1.506		
A.5 Altre esposizioni	366.349		54	5.012		54			11	146.331						933.077	91.247	3.224	412.271		
Totale A	366.349		12.780	54	5.582	26	11	146.331	11	146.331					933.077	91.247	3.224	480.747	28.496	1.506	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze							64	88													
B.2 Incagli							15	1										9	1		
B.3 Altre attività deteriorate							39	1													
B.4 Altre esposizioni	5.833		129.664	364		2	217		2	162						46.301	162	4.375		5	
Totale B	5.833		129.664	364		2	217		2	162					46.419	89	162	4.384	1	5	
31.12.2013 (A+B)	372.182		142.444	54	5.946	26	13	146.548	13	146.548					979.496	91.337	3.385	485.131	28.497	1.511	
31.12.2012 (A+B)	280.641		129.440	53	5.769	45	15	119.792	15	119.792					1.052.922	78.894	2.979	587.163	27.416	1.276	

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			35.352	623	16.476	172.564	127.456		15.000	
A.2 Altri titoli di debito	12.008			3.870	21.343	13.108	87.730	404.195	25.149	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.011									
A.4 Finanziamenti	310.233	10.822	13.071	61.175	124.712	86.519	121.600	530.759	292.148	13.185
- Banche	58.412	5.000								13.185
- Clientela	251.639	5.822	13.071	61.175	124.712	86.519	121.600	530.759	292.148	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	966.614	2.139	2.457	4.137	11.994	4.940	13.502	9.235		
- Banche	63									
- Clientela	966.551	2.139	2.457	4.137	11.994	4.940	13.502	9.235		
B.2 Titoli di debito	19.315	12.193	27.747	38.422	147.775	179.368	157.620	202.514	12.459	
B.3 Altre passività	5.620	3.226	24.753	63.322	78.698	93.518	114.479	75.000		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		302		596	25	1.399	109	80	5.000	
- posizioni corte		6.073		596		630	109	10		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	109.795		69	1.404	4.362	1.399	20.353	13.656	2.825	
- posizioni corte	131.547	5.835			13.656	1.588	1.237			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Altre valute di denominazione

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	5.410	34	95	559	1.792				4.061	
- Banche	575									
- Clientela	4.835	34	95	559	1.792				4.061	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	2.959	6.251	177	2.357						
- Banche		6.251	177	2.357						
- Clientela	2.959									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	166									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		160		580		616	109			
- posizioni corte		287		580	25	689	109			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe		414								
- posizioni corte			311	103						
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Distribuzione per settore tipo di controparte: esposizioni deteriorate e rettifiche di valore

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	155.173	67.596	11.243	38.980
B. Variazioni in aumento	41.872	59.125	747	103.432
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	501	9.928	494	92.618
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	36.595	44.627	191	4.940
B.3 altre variazioni in aumento	4.775	4.570	63	5.873
C. Variazioni in diminuzione	10.614	50.274	11.299	80.924
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>		4.279		38.809
C.2 cancellazioni	4.941	271		
C.3 incassi	5.673	5.095	2	6.934
C.4 realizzi per cessioni		631		
C.4 bis perdite da cessioni		122		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		39.876	11.297	35.180
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	186.431	76.447	691	61.488

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 (dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	90.332	13.227	2.497	299
B. Variazioni in aumento	23.808	6.931	8	402
B.1 rettifiche di valore	14.931	4.434	8	402
B.1bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.350	2.497		
B.3 altre variazioni in aumento	2.527			
C. Variazioni in diminuzione	8.888	6.350	2.497	
C.1 riprese di valore da valutazione	3.784			
C.2 riprese di valore da incasso	979			
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	4.125			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.350	2.497	
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	105.252	13.809	8	701

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2012 (dati in migliaia di euro)

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Contenuto dell'informativa

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (**ECAI**, *External Assessment Credit Institution*).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	Standard & Poor's	<i>Solicited(1)</i>
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso o garantite da Imprese	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>

(1) rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei **rating** alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i **rating** relativi alla controparte (**rating** dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i **rating** relativi a specifiche operazioni (**rating** di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i **rating** di società appartenenti a un gruppo economico e giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale. Gli importi tengono pertanto conto pure delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Fattore medio di ponderazione dopo CRM	Esposizioni verso:											Importo ponderato (A*B)	
	Ammin. e banche centrali	Enti territoriali	Enti senza scopo di lucro o del settore pubblico	Banche Multilaterali di sviluppo	Intermediari vigilati	Imprese	Al Dettaglio	Garantite da immobili	Scadute	O.I.C.R.	Altre		Totale esposizione (B)
0%	378.288	1	2.962		72	145.818	120.535	347	8.647	-	373.401	1.030.071	-
4%		114.931										114.931	4.597
10%		14.481			5							14.486	1.449
15%							1.055					1.055	158
17%								1.327				1.327	226
20%		12.585	254		80.101	54.316					121	147.377	29.475
25%								73				73	18
35%								217.541				217.541	76.139
37%								8				8	3
38%								9.110				9.110	3.462
50%			31			59.270		100.205	6.241			165.747	82.874
75%							367.079		14			367.093	275.320
100%			797		320.866	481.481			118.074	2.011	87.943	1.011.172	1.011.172
150%									76.606			76.606	114.909
Totale	378.288	141.998	4.044	-	401.044	740.885	497.787	319.493	209.582	2.011	461.465	3.156.597	1.599.802

Importo ponderato	-	8.562	863	-	336.887	521.979	278.932	126.486	236.114	2.011	87.967	1.599.802
-------------------	---	-------	-----	---	---------	---------	---------	---------	---------	-------	--------	-----------

Requisito	-	685	69	-	26.951	41.758	22.315	10.119	18.889	161	7.037	127.984
-----------	---	-----	----	---	--------	--------	--------	--------	--------	-----	-------	---------

Fonte: segnalazioni di vigilanza (Dati in migliaia di euro)

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Contenuto dell’informativa

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Oltre alle garanzie tipiche quali fidejussioni, pegni ed ipoteche, la banca utilizza i fondi di garanzia (ad es. legge 662/96) quali prestatori di garanzia diretta ed a prima richiesta e quindi tali da contribuire ad immunizzare il rischio di credito.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Bcp non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	31.12.2013			31.12.2012		
	ESPOSIZIONI ASSISTITE DA:			ESPOSIZIONI ASSISTITE DA		
	Garanzie ipotecarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Garanzie ipotecarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali
- Amministrazioni centrali e banche centrali		1.950	59.259		1.676	
- Enti territoriali						
- Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico					38	2.200
- Intermediari vigilati		5			5	
- Esposizioni garantite da immobili	319.493			347.434		
- Esposizioni scadute	103.042			36.885		
- Altre esposizioni		355.428			349.472	
Totale	422.535	357.382	59.259	384.319	351.191	2.200

Fonte: segnalazioni di vigilanza (Dati in migliaia di euro)

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Contenuto dell’informativa

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il **fair value** lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il **fair value** positivo al netto degli accordi di compensazione.

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell’effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L’applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell’originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell’ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell’ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite “Massimali Operativi”, concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative espresse dalla Direzione Finanziaria. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio. Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente. Si sottolinea che alla data del 31.12.2013 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value lordo positivo*

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	217		268	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	26		12	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	243		280	

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 - Nota integrativa - Parte E - Sez. 1.2.4

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value lordo negativo*

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair valuenegativo</i>			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	24		7	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	24		7	

Fonte: Bilancio consolidato esercizio 2013 - Nota integrativa - Parte E - Sez. 1.2..4

Rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali (su equivalente)
Contratti derivati	217	
Altre Operazioni SFT e con regolamento a l/termine	286.514	286.514
Totale 31-12-2013	286.731	286.514

Fonte: segnalazioni di vigilanza (*Dati in migliaia di euro*)

TAVOLA 12 – Rischio operativo

Contenuto dell’informativa

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Informativa qualitativa

Il Gruppo utilizza il metodo Base (**Basic Indicator Approach, BIA**): in base ad esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all’indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio. I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

esercizio	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE
2013	104.151
2012	103.290
2011	100.623
MEDIA	102.688
REQUISITO (15%)	15.403

Fonte: Bilancio consolidato (dati in migliaia di euro)

Pertanto, con riferimento all’esercizio 2013 il requisito patrimoniale è commisurato in euro **15,4** milioni.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Contenuto dell’informativa

Descrive le metodologie di contabilizzazione e valutazione, nonché la differenziazione delle esposizioni in base agli obiettivi perseguiti. Fornisce il valore di bilancio degli strumenti in parola, differenziato per *livelli* di fair value.

Informativa qualitativa

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all’attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell’offerta commerciale tipica con l’obiettivo di accrescerne la competitività.

Il livello 1 accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel livello 3 viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell’impossibilità di determinarne il fair value in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli **OICR** presenti in portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un’ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono.

I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l’utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Informativa quantitativa

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizioni	Valore di bilancio		Utile da cessione	Plus/minusvalenze		
	I Livello	III livello		Riserva netta a Patrimonio Netto	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio suppl.
1. Titoli di capitale	92	2.867		(112)	(112)	
1.1 valutati al fair value	92	1.068		(112)	(112)	
1.2 valutati al costo		1.799				
2. O.I.C.R.		2.010		(42)	(42)	
Totale	92	4.877		(154)	(154)	

Fonte: Bilancio consolidato 2013 (dati in migliaia di euro)

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Contenuto dell’informativa

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d’interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di variazioni inattese nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso d’interesse del banking book, la banca utilizza la tecnica di Sensitivity Analysis (metodo di full valuation) in base alla quale l’impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve (quella di mercato rilevata alla data di analisi e la medesima maggiorata di uno shift di 200bp):

$$\Delta VA = VA_{(Curva2)} - VA_{(Curva1)}$$

dove:

1. ΔVA rappresenta l’impatto delle fluttuazioni dei tassi d’interesse sul valore del patrimonio netto;
2. $VA_{(Curva1)}$ è l’attualizzazione dei flussi ottenuta utilizzando come curva dei rendimenti quella corrente alla data di analisi;
3. $VA_{(Curva2)}$ è l’attualizzazione dei flussi ottenuta utilizzando come curva dei rendimenti quella attesa.

Per il calcolo della sensitività (esposta in base alle 14 fasce temporali previste nell’Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti), i flussi della componente a tasso fisso vengono posizionati sulle scadenze effettive; per le operazioni a tasso variabile, l’intero flusso capitale è collocato alla prima data di riprezzamento, mentre sulle scadenze future vengono posizionati solo gli eventuali spread.

Relativamente alle poste a vista con clientela, viene applicata, attraverso un’analisi econometria, eseguita dalla società Prometeia sulla serie storica di tassi e volumi della banca, una metodologia che consente di superare i limiti connessi all’assenza di una scadenza contrattualmente definita e ad un’esplicita regola di determinazione del tasso (intesa sia in termini di periodicità di revisione che di identificazione dei parametri di mercato di riferimento).

L’analisi delle ripercussioni di uno shock della curva dei tassi sul valore economico viene effettuata mediante due approcci econometrici:

1. modello dei tassi: ha come obiettivi quelli di valutare in che misura le variazioni dei rendimenti di mercato siano assorbite dai tassi d’interesse dei prodotti a vista (il “beta”) e di identificare, attraverso la relazione dinamica, il processo di convergenza di tale adeguamento definendone modi e tempi. La relazione di breve periodo cerca di descrivere, quindi, due fenomeni caratteristici dei prodotti a vista:
 - gradualità di adattamento (la c.d. “vischiosità”);
 - asimmetria nella convergenza all’equilibrio.

2. modello di analisi dei volumi: stima la maturity delle poste a vista in modo più realistico, evidenziando l'elevato grado di persistenza degli aggregati. Quindi, l'analisi statistica dei volumi ha come obiettivo l'identificazione di due componenti:
- una componente stabile: core;
 - una componente fortemente volatile: non core, ottenuta come differenza tra il volume attuale e la componente stabile (posizionato sul nodo ad 1 giorno).

La coniugazione dei risultati dei due modelli sopra descritti ha permesso di identificare un portafoglio di replica, riconducendo le poste a vista clientela ad un portafoglio "plainvanilla", ammortizzato nell'orizzonte temporale di 10 anni e con un profilo di repricing effettivo determinato sulla base dell'andamento dei rendimenti delle suddette poste a seguito delle fluttuazioni dei tassi di mercato.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispone un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Informativa quantitativa

Il rischio di tasso del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2013 mediante l'applicazione della metodologia dell'analisi di sensitività (metodo full valuation), si è attestato intorno ai 26,3 mln di euro con un indicatore di rischio del 11,73%.

La tabella che segue mostra i risultati del calcolo del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio Bancario della banca:

Dicembre 2013		
	Valore Nominale	Sensitività
Crediti vs Clientela	1.677.688.516	-53.504.218
Crediti vs Banche	107.044.894	-696.008
Attività Finanziarie AFS	471.459.570	-11.537.011
Attività Finanziarie HTM	82.990.000	-6.712.691
Totale Attivo Fruttifero	2.339.182.980	-72.449.929
Debiti vs Clientela	-1.067.102.933	28.039.317
Debiti vs Banche	-377.836.239	2.307.072
Titoli in Circolazione	-786.863.112	15.771.473
Totale Passivo Oneroso	-2.231.802.284	46.117.863
Derivati di Copertura		
Operazioni a Termine	2.026	-14
Totale Fuori Bilancio	2.026	-14
Capitale Interno	26.332.080	
Indicatore di Rischiosità	11,73%	

Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni competenti, ha rilevato la corretta attuazione delle politiche assunte nell'anno 2013 ed ha provveduto al riesame annuale della Policy.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Policy, il Servizio Internal Auditing ha espletato l'attività di controllo della rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte che sono risultate rispondenti alle norme.

La funzione di Compliance ha asseverato la rispondenza delle politiche adottate al quadro normativo ed ha ritenuto adeguati i presidi di controllo volti ad assicurare la corretta applicazione della norma.

In ordine ai risvolti finanziari, economici e patrimoniali, i Responsabili operativi del processo ICAAP hanno verificato che l'erogazione della parte variabile delle remunerazioni fosse coerente con gli obiettivi di lungo periodo stabiliti nel Piano Strategico 2012/2014. Infatti, l'ammontare complessivo della remunerazione variabile è risultata sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non ha limitato la sua capacità di mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione attuale e prospettico.

E' stato, inoltre, rilevato che ove mai fosse stato distribuito il massimo erogabile della parte variabile, l'incidenza sui coefficienti di adeguatezza patrimoniale sarebbe stata irrilevante.

Con riferimento alle politiche di remunerazione del Personale, da sempre la nostra Banca ha adottato politiche di remunerazione coerenti con la cultura aziendale di sana, prudente e trasparente gestione nonché fondate su criteri di professionalità e competenza, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità ricoperta. Anche per l'anno 2013, la politica retributiva ha confermato le linee guida della policy aziendale:

- dare un giusto riconoscimento al merito, al valore del contributo fornito, alle capacità, all'impegno profuso dal top management e personale ai vari livelli;
- attrarre verso la banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del top management;
- mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fissa e quella variabile (con una netta prevalenza della prima rispetto alla seconda)
- garantire che i sistemi retributivi non siano in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio di banca e con le sue strategie di lungo periodo;
- essere tendenzialmente allineati rispetto alle condizioni praticate sul mercato.

Relativamente al personale dipendente, la remunerazione nell'anno 2013 – in conformità a quanto indicato nella regolamentazione aziendale – ha previsto:

- una parte fissa, legata alle tabelle retributive di cui al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro con le seguenti voci: stipendio, scatti, ex ristrutturazione ed EDR (elemento distintivo della retribuzione, ove sono confluiti gli incrementi retributivi derivanti dall'ultimo rinnovo contrattuale); l'incremento della stessa è ascrivibile alle diverse tranches di incrementi retributivi (giugno 2013) derivanti dal rinnovo del CCNL 19.01.2012. o ad avanzamenti di carriera, finalizzati a premiare l'impegno e le professionalità;
- una parte variabile, rappresentata dal premio aziendale, regolamentato dal CCNL e dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA), nonché dall'eventuale erogazione di una "speciale gratifica individuale". Il premio aziendale è legato a specifici parametri di redditività, efficienza e produttività che concorrono, secondo una specifica formula, alla formazione di un indicatore che, confronto con il dato medio dei due anni precedenti all'esercizio di riferimento, determina una variazione in aumento/decremento sul valore del premio. La "speciale gratifica individuale" è rimessa alla valutazione del CdA in presenza di un trend positivo di bilancio ed è connessa alle performance individuali considerando l'apporto professionale nonché la qualità/quantità della prestazione e l'impegno profuso. In merito al quantum dell'elargizione in parola, la stessa non ha superato per il "personale non rilevante" il 10% della RAL dell'anno precedente.

In aggiunta alla componente fissa della remunerazione, è stato erogato un pacchetto di benefits che comprende: i contributi aziendali al fondo pensione, all'assistenza sanitaria, Long Term Care, alle polizze assicurative, le agevolazioni creditizie (mutui e prestiti) nonché il "Premio Fedeltà", erogato una sola volta nel corso della carriera al compimento del 25° anno di servizio e pari al 150% della retribuzione lorda mensile.

Relativamente al personale rilevante, il trattamento economico fisso – fermi i minimi tabellari – è riservato alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale determina i diversi valori in relazione al peso/livello delle diverse posizioni organizzative.

Per l'anno 2013, la speciale gratifica individuale è stata elargita per il personale rilevante – in conformità alla policy aziendale – in quanto il Total Capital Ratio non è risultato inferiore alla soglia minima prevista dalla Banca d'Italia, maggiorata di 200b.p.. Inoltre, si fa presente che l'elargizione in parola non ha superato:

- per i componenti della Direzione Generale, il 35% della RAL dell'anno precedente;
- per i Dirigenti, il 25% della RAL dell'anno precedente;
- per i Quadri Direttivi, il 15% della RAL dell'anno precedente.

Informativa quantitativa

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate ad amministratori e sindaci, nell'esercizio 2013:

	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE
AMMINISTRATORI	€ 111.142 medaglie di presenza	€ 420.930,65 riparto utile esercizio 2012
	€ 180.000 compensi annuali	
SINDACI	€ 61.500 medaglie di presenza	non prevista
	€ 98.774 compensi annuali	

Il prospetto che segue riporta, in maniera disaggregata, il costo complessivo della remunerazione del Personale, sostenuto nell'esercizio 2013:

		Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva
Personale rilevante	Direttore Generale, Vice Direttori Generali, Responsabili principali linee di business (Direzione Risorse, Crediti, Finanza, Reti di Vendita)	1.485.573,02	151.329,31	1.636.902,33
	Funzioni di controllo interno (Internal Auditing, Audit Servizi Investimento, Compliance, Risk Management e Direzione Contabile Amministrativa)	307.065,57	37.699,72	344.765,29
Restante personale	Quadri Direttivi e Aree Professionali	25.911.838,34	1.945.733,41	27.857.571,75
		27.704.476,93	2.134.762,44	29.839.239,37

L'incidenza percentuale della componente variabile sul totale delle remunerazioni è pari al 7,16% e si evidenzia - nell'ambito della componente variabile - la maggiore incidenza percentuale del premio aziendale pari al 5,70% del totale delle retribuzioni, rispetto a elementi "una tantum" (speciale gratificazione), che nel loro complesso rappresentano 1,46% del totale delle remunerazioni.

La struttura retributiva riflette la logica aziendale improntata alla prudenza ed all'attenta valutazione del rischio, anche in senso prospettico, nella sua accezione più ampia. In tale ottica, non sono previsti sistemi incentivanti, né sono attuati piani basati su strumenti finanziari (es. stock option).

Si precisa che la retribuzione e gli eventuali riconoscimenti attribuiti ai Responsabili delle funzioni di controllo interno sono rapportati alla specificità dei ruoli, alle professionalità richieste e non sono mai collegate ai risultati economici della banca. Le valutazioni e le decisioni sono state adottate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, sulla base dei parametri né economici né patrimoniali cui ancorare la parte variabile (entro i limiti percentuali indicati).

Glossario

ALM – Asset and Liability Management

Procedura per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata al controllo del rischio di tasso di interesse.

Asset and Liability Management

Vedi ALM.

Basic Indicator Approach

Vedi BIA.

BIA – Basic Indicator Approach

Metodologia di calcolo del requisito a fronte del rischio operativo, che lo determina nella misura del 15% della media del margine di intermediazione rilevato negli ultimi 3 esercizi.

EAD – Exposure At Default

Esposizione al momento dell'insolvenza.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

Exposure At Default

Vedi EAD.

Fair value

Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che, sulla base della disciplina di "secondo Pilastro", le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare, pure in ottica prospettica, ogni tipologia di rischio.

Impairment

Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa.

IRB – Internal RatingsBasedapproach

Sistema di calcolo del requisito a fronte del rischio di credito basato su rating interni.

LGD – LossGiven Default

Perdita in caso di insolvenza.

LCR - Liquidity Coverage Ratio

Indicatore di liquidità a breve

OICR

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

OTC – Over The Counter

Attributo proprio delle operazioni concluse direttamente tra le parti senza l'utilizzo di un mercato organizzato.

Over The Counter

Vedi OTC.

PD – Probability of Default

Probabilità di insolvenza.

Probability of Default

Vedi PD.

PV

Patrimonio di Vigilanza.

Rating

Valutazione del merito di credito di una società o delle sue emissioni rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (agenzie di rating) o dalla banca (rating interno).

SFT – Securities Financing Transactions

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

Tier 1 Ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al solo patrimonio di base (Tier 1).

Total Capital Ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza.